



Bologna

sette



Inserito di **Avenire**

Biffi, un incontro sul suo messaggio a ragazzi e giovani

a pagina 2

Bartolomeo Cesi, artista del silenzio La prima mostra

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Ufficio catechistico diocesano

Preghiera in famiglia nel tempo d'Avvento

Nella Nota Pastorale «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (Gv 2,5) l'arcivescovo Matteo Zuppi ha invitato ogni comunità parrocchiale a promuovere un semplice momento di ascolto della Parola di Dio in famiglia, ad esempio all'inizio della cena, così ogni bambino o ragazzo potrà condividere con i propri genitori una Parola suggerita dalla liturgia del giorno: una «goccia» dal Vangelo del giorno di quel tempo forte che si sta vivendo nell'Anno liturgico. Presto ci sarà una proposta per i bambini e i ragazzi impegnati nei cammini di catechesi dell'Iniziazione cristiana, da vivere insieme ai loro genitori per l'Avvento 2025. Il testo, intitolato «Avvento 2025. Insieme, in famiglia, verso il Natale», offre un aiuto per la preghiera quotidiana condivisa in famiglia, insieme figli e genitori, per accompagnare il nostro desiderio di incontrare e conoscere il Signore Gesù che nel suo Natale si rivela a noi Salvatore della nostra vita, l'Emmanuele, «Dio con noi». Il testo sarà presto disponibile sul sito dell'Ufficio Catechistico diocesano e sarà fruibile nella versione pdf stampabile e nella versione scaricabile su smartphone.

Giovedì scorso il convegno del Sovvenire diocesano dal titolo «Sostegno economico e cultura del dono. A 40 anni dalla riforma: le prospettive future» Gli interventi dell'arcivescovo, di Giulio Tremonti, Paolo Pagliaro e Giacomo Varone

DI LUCA TENTORI

«La sussidiarietà è una delle forze che ha il nostro Paese e l'8xmille, strumento prezioso da valutare con sapienza e sostenere adeguatamente, è necessario per aiutare l'opera di sacerdoti, missionari e laici impegnati quotidianamente nel supportare persone e territori. Perché è fondamentale non sacrificare mai la dignità di ogni essere umano, anche aiutando le persone a rimanere nei luoghi di nascita, così come accogliendole quando necessario». Sono le parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì scorso nell'Aula Santa Clelia della Curia, a conclusione del convegno, proposto dal Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, dal titolo «Sostegno economico alla Chiesa e cultura del dono. A 40 anni dalla riforma: le prospettive future». L'incontro ha messo al centro il significato dell'8xmille, il rapporto tra Chiesa, società e welfare, e le prospettive future del sistema di sostegno economico ai sacerdoti. Ha introdotto i lavori Giacomo Varone, responsabile del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico, mentre gli interventi principali sono stati affidati a Giulio Tremonti, parlamentare e presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati e a Paolo Pagliaro, giornalista ed editorialista de «L'Espresso». Sul significato storico della revisione del Concordato nel 1984 e dell'introduzione del meccanismo dell'8xmille, Tremonti ha ricordato la svolta introdotta negli anni Ottanta con il superamento del sistema delle congrue. «Il mondo cambiava - ha affermato - la Chiesa cambiava e non c'era più il vecchio Codice di diritto canonico. Nella commissione dell'epoca fu necessario individuare un nuovo modello per finanziare la Chiesa. Si trattò di una scelta rivoluzionaria, perché non sarebbe più stata competenza dello Stato decidere la destinazione della



Un momento del convegno

Aiuto alla Chiesa, impegno per tutti

la donazione, ma del cittadino». Tremonti, inoltre, ha raccontato la genesi tecnica del sistema, precisando che «l'8xmille nacque dall'ipotesi che le scelte fossero equilibrate. Per garantire le stesse risorse delle congrue, serviva proprio l'8xmille. Per tanti anni ha funzionato». Paolo Pagliaro ha delineato il valore sociale delle attività sostenute dall'8xmille. «Ho voluto riassumere il valore sociale del welfare garantito dalla Chiesa - ha affermato - che spesso si sottovaluta e che cresce in presenza di fenomeni come l'aumento delle disuguaglianze, le difficoltà dello stato sociale, la crisi del volontariato». Ha aggiunto che, secondo alcune analisi, «l'insieme delle attività della Chiesa vale dieci o quindici volte quanto incassa con l'8xmille». Pagliaro ha inoltre definito i sacerdoti «sentinelle sociali» ed ha ricordato che il loro ruolo è importante anche da un punto di vista laico. Riguardo alla crisi del volontariato, ha osservato: «Ci sono meno volontari di

sponibili: ciò rende il lavoro più difficile ma anche più prezioso. Occorre rimbocarsi le maniche e dare una mano». Nel suo intervento, Varone ha approfondito il tema della «cultura del dono», evidenziando come le offerte liberali deducibili, destinate al sostentamento del clero, siano quasi dimezzate negli ultimi decenni, pur mostrando una lieve ripresa nel 2019. «È importante ricordare la responsabilità delle comunità ecclesiali nel sostenere il proprio sacerdote - ha sottolineato Varone - La Chiesa non è ricca e i preti non sono pagati dal Vaticano, come affermano le fake news: il loro sostentamento dipende, infatti, dalle firme dell'8xmille e dalle offerte deducibili». Ha inoltre ribadito che «le offerte raccolte in parrocchia servono alle attività della comunità, e non al sostentamento dei sacerdoti». L'integrale del convegno è disponibile sul canale YouTube di «12Porte» e sul sito www.chiesadibologna.it

Zuppi con i sindaci dell'Anci

«Vi auguro che ogni vostro gesto e impegno sia al servizio di una tessitura di reti comunitarie che fanno da anticorpi alla solitudine e all'abbandono. Che ogni vostra scelta sia mossa dalla volontà di rinsaldare legami comunitari». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia pronunciata nella mattinata di giovedì 13 novembre nella cripta della Cattedrale, davanti a numerosi sindaci provenienti da varie parti d'Italia e impegnati nei lavori della 42ª Assemblea annuale dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) che si è svolta a Bologna dal 12 al 14 novembre. «In ognuno dei vostri Comuni, anche il più piccolo, il posto più bello è spesso la chiesa, perché l'umano e lo spirituale non sono separati e si comprende l'uno a partire dall'altro - ha proseguito l'Arcivescovo - Dio benedica tutte le vostre città e paesi, anche i più piccoli che non sono meno importanti perché in essi c'è tanta comunità e c'è ancora tanta voglia di pensarsi insieme».

continua a pagina 2

IL FONDO

Cultura del dono e attenzione verso i poveri

Nella complessità di oggi e nel cambiamento epocale in atto, siamo chiamati a costruire una nuova cultura che abbia al centro la persona. Mentre tutto si spezza, anche sotto l'incubo della paura e delle guerre, portare speranza è un compito che chiama tutti alla responsabilità della partecipazione e della condivisione. Così la cultura del dono è quanto mai necessaria, non solo per accogliere e rispondere ai bisogni sempre più numerosi, ma per qualificare la nostra vita e renderla degna di essere vissuta. Perché solo donandola la si possiede e la si gusta fino in fondo. Oggi la Giornata mondiale dei poveri, con la Messa in Cattedrale dell'Arcivescovo e le varie iniziative di sensibilizzazione che si sono svolte nelle parrocchie, sollecitate anche dalla *Dilexi te* di Papa Leone XIV, è un segno dell'attenzione concreta alle tante e drammatiche situazioni di povertà che vi sono qui a Bologna, nel territorio metropolitano, in Italia e nel mondo intero. La forza del male è vinta dalla forza dell'amore nei tanti gesti concreti di solidarietà diffusa e capillare che non dimenticano nessuno. Un segno «visibile» è anche l'iniziativa della Fondazione OneSight EssilorLuxottica e di Caritas diocesana, inaugurata l'11, con visite oculistiche e occhiali gratuiti per persone fragili con difetti visivi, che si svolgono nella sede Caritas di Piazzetta Prendiparte. Per condividere i bisogni e il senso della vita, un altro gesto concreto si è svolto ieri con la Colletta Alimentare nei vari supermercati per donare la spesa e aiutare chi è in difficoltà e, attraverso il Banco Alimentare, distribuire quanto raccolto alle varie realtà che aiutano le persone in difficoltà. La cultura del dono si alimenta pure con il sostegno economico alla Chiesa, come è stato ricordato il 13 in Sala Santa Clelia all'incontro di Sovvenire con gli interventi del responsabile, Varone, dell'Arcivescovo, del prof. Tremonti e del giornalista Pagliaro. «Uniti nel dono» per aiutare chi aiuta e per sostenere i sacerdoti attraverso le offerte, ricordandosi di firmare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica come gesto di amore e di solidarietà concreta. In San Domenico, inoltre, il 7 si è svolto un convegno giuridico di *Laeta ius* sugli atti di liberalità verso gli enti di terzo settore ed ecclesiastici, dove è intervenuto pure Mons. Silvagni, Moderatore della Curia, sul significato delle donazioni, delle successioni testamentarie e sull'importanza della missione della Chiesa. Cultura del dono è attenzione ai poveri.

Alessandro Rondoni

L'Arcivescovo incontra i Cpae

Un momento di confronto e di comunione sul tema della gestione economica della diocesi e delle parrocchie. Sabato 22 novembre, alle 9.30 nella parrocchia del Corpus Domini, l'Arcivescovo incontrerà i membri dei Consigli parrocchiali per gli Affari Economici (Cpae) insieme ai parroci e ai collaboratori contabili. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, si propone come un'occasione di dialogo e di crescita comune nel segno della corresponsabilità. Come sottolinea monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione, nella lettera di invito: «Nei Cpae riconosciamo un vero indice di corresponsabilità nella gestione

economica e amministrativa delle nostre comunità. Non sono solo un aiuto per il parroco, ma anche un punto di riferimento per gli uffici di Curia: con loro si sta consolidando una collaborazione sempre più stretta, fatta di procedure condivise, scambio chiaro di dati e dialogo continuo sulle questioni da affrontare. Auspichiamo che questo appuntamento possa diventare una consuetudine preziosa e

Sabato prossimo dalle 9.30 al Corpus Domini verrà presentato anche il Rendiconto di Missione

stabile nella vita della nostra diocesi: un tempo dedicato al confronto, al dialogo costruttivo e alla condivisione delle esperienze, per promuovere una partecipazione sempre più consapevole». Durante l'incontro verrà presentato il Rendiconto di Missione dell'Arcidiocesi di Bologna per l'anno 2024, approfondendo alcuni aspetti economici e patrimoniali emersi dall'indagine recentemente condotta tra le parrocchie. Un'attenzione particolare verrà riservata al valore dei dati provenienti dal territorio. Le parrocchie sono invitate a confermare la partecipazione e il numero dei presenti scrivendo a supporto.economato@chiesadibologna.it.

Giornata dei poveri, le iniziative

Oggi, in occasione della IX Giornata mondiale dei poveri, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra la Messa alle 10.30 in Cattedrale. Inoltre, nelle parrocchie si svolgeranno molte iniziative di sensibilizzazione, sollecitate anche dall'Esortazione Apostolica «Dilexi te» di papa Leone XIV. Caritas Bologna ha invitato anche le comunità parrocchiali a condividere il senso profondo di questa ricorrenza: un'occasione per guardare il territorio con occhi nuovi, riconoscere e valorizzare le realtà che già operano, e lasciarsi interrogare dalle tante forme di povertà che abitano la nostra quotidianità. Come ricorda il Papa, «i poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati». Il vicario episcopale della Carità, don Matteo Prosperini, ha rivolto un invito chiaro: fare propri i contenuti di questa giornata, diffonde-

re il messaggio del Papa e, ove possibile, promuovere tra i fedeli le iniziative di carità presenti nella comunità e sul territorio. In questa giornata, un gruppo di operatori di Caritas Bologna, insieme ad alcuni ospiti dei servizi e progetti, parteciperà alla celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro a Roma e al pranzo con papa Leone XIV, portando simbolicamente con sé le tante persone incontrate ogni giorno nei luoghi dell'accoglienza. Il 21 novembre, invece, durante la Mensa serale di via Santa Caterina, saranno i giovani di Caritas Bologna ad offrire un segno concreto: un piccolo concerto di musica classica dal tocco contemporaneo con chitarra, violino e clarinetto, per rendere più bello il momento del pasto e regalare una serata di leggerezza e bellezza agli ospiti. Anche l'Antoniano organizza oggi un evento per la Giornata dei

poveri: un pranzo speciale nella Mensa padre Ernesto, per vivere un momento di condivisione e vicinanza con le tante persone che vivono in difficoltà e che quotidianamente si rivolgono ad Antoniano per un pasto caldo e nutriente. «Come segno di partecipazione a questa Giornata - spiega Antoniano - il pranzo della domenica avrà un menù speciale e la giornata sarà accompagnata da musica dal vivo. Al termine, nel chiostro, ci sarà un piccolo momento di festa: verranno serviti dolce e caffè, e a ogni ospite sarà dato un piccolo regalo. A rendere possibile tutto questo, come sempre, i volontari e le volontarie di Antoniano, ma anche alcuni dipendenti di un'azienda che hanno scelto di dedicare questa giornata al servizio in mensa e un gruppo di volontari della parrocchia di Sant'Antonio».

Chiara Unguendoli

Giornata per le vittime di abusi Incontro e veglia di preghiera

Martedì 18 alle 18.30 all'Antoniano (via Guido Guinizelli, 3) si terrà l'incontro «Ferite invisibili: pericoli e abusi nell'accompagnamento spirituale» per educatori, catechisti, consacrati e sacerdoti; al termine seguirà un momento conviviale. Alle 21, nella vicina Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità, presiederà la Veglia di preghiera. Gli eventi si svolgono nell'ambito della Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi «Crescere nello spirito. Vivere nella libertà», proposti dal Servizio diocesano Tutela minori e adulti vulnerabili in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Vita

consacrata. «Con questa Giornata - affermano suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata e Giovanna Cuzzani, referente del Servizio diocesano Tutela minori e adulti vulnerabili - vogliamo tenere viva l'attenzione sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e sul ricostruire la fiducia all'interno delle comunità. Gli obiettivi per i quali ci impegniamo sono ricordare e pregare per le vittime e i sopravvissuti, promuovere una cultura di tutela, chiedere perdono per i peccati commessi e sensibilizzare le comunità sulla realtà degli abusi». Per partecipare all'incontro del pomeriggio iscriversi: ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it oppure tutelaminori@chiesadibologna.it



Visita oculistica nella sede della Caritas

Caritas e Luxottica per la Vista

Martedì scorso, nella sede della Caritas diocesana di piazzetta Prendiparte, sono state presentate le Giornate della Vista, in programma fino al 28 novembre e proposte dalla Fondazione OneSight Essilor-Luxottica Italia, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. L'iniziativa, patrocinata dal Dicastero per l'evangelizzazione-Giubileo 2025, dalla Camera dei Deputati e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, offre visite oculistiche e occhiali gratuiti alle persone in difficoltà, individuate tramite la rete di associazioni e cooperative sociali del territorio. «Ringraziamo la Fondazione OneSight - dice don Matteo Prosperini, vicario episcopale per la Carità - per questa preziosa iniziativa, promossa nella nostra sede Caritas, per offrire visite oculistiche gratuite a persone segnalate dai nostri Centri d'ascolto parrocchiali e

diocesani. In questi primi giorni abbiamo già più di cento iscritti. È un gesto concreto di solidarietà, per il quale siamo molto grati al gruppo Luxottica. Ma manda anche un segnale: la prevenzione sanitaria è un bisogno che molte famiglie non possono più permettersi. Nel 2024 oltre 1.600 persone si sono rivolte alla Caritas per interventi legati alla salute. Vogliamo ricordare che la sanità sta diventando accessibile a sempre meno persone». Andrea Rendina, segretario generale di OneSight Italia, commenta: «In Italia e nel mondo, la nostra Fondazione si dedica alla vista di chi ha più bisogno. Dopo anni di attività, abbiamo garantito visite oculistiche a oltre un miliardo di persone e donato più di 100 milioni di occhiali. Il nostro contributo in Italia è un programma di visite e fornitura di occhiali destinato alle fasce più vulnerabili. Quella di Bologna

è una tappa del "Giro d'Italia della vista", o meglio della "Vista solidale", che realizziamo grazie a una rete di collaborazioni con Caritas, ottici e volontari. Resteremo qui tre settimane e stimiamo di poter offrire una vista migliore ad almeno mille persone». «Solidarietà, salute e tanta professionalità: credo che Luxottica, mi dicono, sia numero uno al mondo, dimostri qualcosa di importante nel non pensare solo ai "numeri uno", ma anche agli "ultimi della lista" - afferma il cardinale Zuppi -. È importante per Luxottica e per gli ultimi, perché cambia la vita avere un'opportunità come questa. In situazioni di grande sofferenza, il contributo della Caritas e di tante associazioni è proprio mettere in contatto gli ultimi con il numero uno. Se questo metodo lo applicassimo in molte altre realtà, il mondo starebbe meglio». (A.M.)

Martedì 25 novembre alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico, 13) incontro con il cardinale Zuppi e Franco Nembrini, insegnante, saggista e pedagogista

Biffi, le parole ai giovani

L'evento, promosso da arcidiocesi, Fter e Centro culturale «Manfredini» concluderà le iniziative per il decennale della scomparsa del pastore

DI STEFANO ANDRINI

La vita ha un senso? È attorno a questa domanda che ruota l'incontro «Biffi e i giovani» che si svolgerà martedì 25 novembre alle 21 nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico, 13). Relatori saranno il cardinale Matteo Zuppi e Franco Nembrini, insegnante, saggista e pedagogista. L'evento, promosso da Arcidiocesi, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Centro culturale «Enrico Manfredini» concluderà le iniziative per il decennale della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi. L'Arcivescovo ha avuto, nel corso del suo episcopato, una grande attenzione alla problematica giovanile, ben riassunta in un convegno del 1992 a Reggio Emilia e nella Lezione magistrale del 2002 a Bologna in occasione della Giornata mondiale della gioventù. Raccontava Biffi, prendendo spunto da un fatto di cronaca: «Qualche anno fa mi ha colpito (e mi ha molto rattristato) una notizia. Un ragazzo si era ucciso lasciando scritto:

Al centro della sua riflessione, il tema essenziale del senso della vita

vani - quando trovano il coraggio di fermarsi un po' a riflettere autonomamente, al riparo dagli slogan, dalle frasi fatte, dai vari imbonimenti culturali - riescono a capire che proprio questo è il problema; riescono a capirlo perché non sono stati ancora resi del tutto ottusi dalle preoccupazioni esteriori (come i guadagni, la carriera, le invidie professionali, gli odi di parte, l'amore alle comodità, che sono gli ossessivi e deludenti interessi dei "grandi")».

La «domanda di senso», ribadiva il Cardinale, è la domanda del «perché». «È importante sapere il perché di ciò che si incontra, di ciò che si fa, di ciò che si deve sopportare. Quando si sa il perché, si può superare tutto, anche la prova della sofferenza e del disagio. L'esempio più chiaro e persuasivo è il dolore del parto, che non è uno scherzo. Ma la donna lo sa sopportare bene, perché sa a che cosa serve; vale a dire, ne percepisce immediatamente la finalizzazione, cioè il senso. Quando invece non si sa il perché, a lungo andare diventa insopportabile anche il piacere; difatti i suicidi sono molto frequenti tra quelli che si propongono unicamente, freneticamente, egoisticamente, di godersi la vita». Una prima conclusione fondamentale è questa: scoprire il significato delle cose, degli accadimenti, del nostro stesso «mistero» (perché ciascuno di noi è «mistero» a sé stesso) vuol dire scoprire Cristo e conoscerlo il più possibile da vicino. Introducendo l'incontro di Reggio Emilia, Biffi disse: «Io spero che la mia fede riesca a ravvivare la vostra, ma certamente la vostra fede irrobustisce la mia». L'auspicio, per martedì 25 novembre, è che questo «scambio» accada di nuovo. Anche per questo, parrocchie, scuole, associazioni e tutti coloro che sono a contatto con il mondo giovanile non possono mancare.



Un incontro di Biffi coi giovani in Piazza Maggiore

Esercizi spirituali eucaristici

Dalla giovedì 27 a domenica 30 novembre nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti, 16) si svolgeranno gli Esercizi spirituali eucaristici «Nel silenzio della notte», predicati da padre Justo Lo Feudo, Missionario della Santissima Eucaristia. Questi esercizi saranno segno del decimo anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua diocesana nella chiesa del Santissimo Salvatore. L'iniziativa sarà aperta a tutti e sarà registrata e poi trasmessa sul canale Youtube «Amare Cristo, amare la Chiesa».

L'apertura sarà effettuata giovedì 27 alle 16; alle 18 la Messa con omelia di don Roberto Pedrini. Alle 20 padre Lo Feudo introdurrà

l'Adorazione che inizierà alle 21 davanti al Santissimo Sacramento. L'Adorazione silenziosa si svolgerà per tutte le notti di giovedì, venerdì e sabato e la porta della chiesa rimarrà sempre aperta. Le giornate inizieranno alle 8.30 con le Lodi per poi continuare con Adorazioni, canti, meditazioni e le confessioni alle 11. Alle 12 sarà celebrata la Messa con l'omelia di padre Justo. Venerdì e sabato dalle 16 padre Lo Feudo terrà le meditazioni, alle 17.30 continuerà l'Adorazione con canti. Dalle 18 alle 19 i Vespri, poi alle 21 l'Adorazione. Domenica 30, dopo la Messa delle 12, il programma si conclude con un pranzo insieme. Info: 3395900573; iscrizioni: 3388172253.

COLDIRETTI



Il presidente nazionale Coldiretti, Prandini, a Palazzo Re Enzo

In tanti al Villaggio e al Ringraziamento

Lo scorso weekend gli imprenditori del settore agroalimentare si sono riuniti a Bologna per partecipare al Villaggio Coldiretti e alla Giornata del Ringraziamento. Nel variegato programma di questa Tre giorni, che ha visto la partecipazione di migliaia di persone, si sono tenuti a Palazzo Re Enzo i premi «Oscar green» e l'inaugurazione, alla presenza di ospiti istituzionali e culturali che si sono alternati, tra panel e podio, parlando del presente e del futuro dell'agricoltura e dell'importanza della qualità dei prodotti alimentari per una sana alimentazione. Il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in merito alla Giornata del Ringraziamento, ci ha detto che: «Questa giornata rappresenta benessere, qualità, stile di vita, manutenzione del territorio, custodia di tutto quello che siamo. Il verbo "colere" in latino significa "coltivare" e da lì parte la cultura come difesa dell'identità, delle tradizioni, di ogni cosa che è intorno a noi e ci risulta importante. Ci vuole anche una giornata in cui questa riflessione diventi una costante, ma è una riflessione che va fatta tutti i giorni». Il presidente nazionale Coldiretti, Ettore Prandini, si è così espresso: «La Festa del Ringraziamento è nata all'interno di un'idea di carattere culturale e religioso in Coldiretti ed è stata voluta da Paolo Bonomi; poi fu fatta propria dalla Chiesa, come celebrazione dedicata al lavoro degli agricoltori. Rimangono radicati a ciò che ci ha caratterizzati in termini di valori e rispetto a quelle che sono le nostre radici cattolico-cristiane che vogliamo portare alle nuove generazioni».

La Giornata del Ringraziamento è stata celebrata domenica 9 novembre nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. La Messa è stata presieduta dal parroco, monsignor Stefano Ottani, e concelebrata da don Roberto Mastacchi, consigliere ecclesiastico Coldiretti regionale e provinciale, che ha affermato: «Come sempre, secondo la grande tradizione di Coldiretti, fin dalle sue origini, questo è il giorno in cui ringraziare Dio per i doni della terra, per l'impegno di tanti e perché non manchino a nessuno il pane e il cibo: un cibo di qualità, autentico, salubre». Infine il presidente regionale Coldiretti, Luca Cotti, ha così commentato: «Bellissima Giornata del Ringraziamento a Bologna, in chiusura dell'ultimo giorno del magnifico Villaggio Coldiretti in città. Non potevamo non ringraziare il Signore dell'annata agraria, con la consapevolezza che siamo sempre a stretto contatto con Lui sia quando coltiviamo i campi che quando alleviamo gli animali. La Coldiretti e i nostri agricoltori sono sempre riconoscenti al Signore dei doni che ci fa. Noi ci prendiamo l'impegno di custodirli, di portarli avanti e di poterli trasmettere ai nostri figli».

Un Rosario per Christina e le donne vittime di tratta

Giovedì scorso, i volontari e le volontarie dell'Unità di strada e di Casa Magdala dell'associazione Albergo di Cirene hanno animato la processione con flammé e con recita del Rosario lungo un breve tratto della via Emilia, a Borgo Panigale, per raggiungere il cippo di via delle Serre dedicato alla memoria di Christina Tepuru, vittima di tratta che lì fu uccisa, e di tutte le donne vittime di tratta e di violenza. La processione è stata guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi e da don Mario Zacchini.



L'arrivo al cippo in ricordo di Christina



Zuppi con i sindaci nella Cripta di S. Pietro

Nell'incontro a cui ha partecipato nell'ambito dell'assemblea dell'Anci, l'arcivescovo ha sottolineato il ruolo delle comunità locali

Zuppi: «Comuni, operatori di pace»

segue da pagina 1

Sempre giovedì, il Cardinale è intervenuto all'incontro «Sindaci costruttori di pace» ed è stato intervistato dalla giornalista Myrta Merlino. Zuppi ha ricordato che papa Leone, nell'incontro con i vescovi italiani, ha chiesto che «tutte le parrocchie e le comunità siano "case di pace e di non violenza"; perché, ha detto: "dobbiamo sfuggire alla globalizzazione dell'impotenza"» e ha sottolineato come anche tanti Comuni abbiano compiuto e compiono opere di pace. «So di moltissimi Comuni, per esempio - ha detto - che come le parrocchie, spesso anche insieme alle parrocchie, alle diocesi, alle varie comunità, hanno fatto delle cose bellissime. E soltanto un po' di solidarietà ha un significato enorme per chi la riceve perché vuol di-

re: "Si sono ricordati di me". Chi ha portato qualcosa in Ucraina, per esempio, sa come viene accolto anche un piccolo aiuto, che non cambia la vita, è una goccia, ma che fa sentire ricordati e, per chi dona, fa sfuggire alla logica dell'impotenza». Zuppi ha anche ricordato che «in tutti i Comuni, anche i più piccoli, ci sono monumenti e lapidi con tanti nomi: i nomi delle persone morte nella prima e nella seconda guerra mondiale. Non è pensabile che noi scuiapiamo quell'eredità: dobbiamo assolutamente far sì che quella consapevolezza, "mai più la guerra" significhi ancora qualcosa: mai più senza gli altri, contro gli altri, e quindi valorizzare, ad esempio, l'Europa». E ha ricordato l'opera umanitaria che la Chiesa, anche per suo tramite, ha svolto e sta svolgendo in Ucraina, per far rientrare i bambini ucraini portati in Russia e per

lo scambio di prigionieri civili e militari. Sul tema poi del ritorno alla logica della forza, l'Arcivescovo ha sottolineato che questa torna se si indeboliscono gli organismi internazionali. «Quella della forza è una logica pericolosissima - ha spiegato - perché la forza produce forza, mai pace. La difesa è una cosa seria, nessuno pensa che non ci debba essere, ma tra difesa e riarmo c'è una grande differenza: teniamoli molto distinti. E la difesa dev'essere fatta insieme, dev'essere europea, altrimenti non serve». «Mi auguro - ha concluso - che l'Europa attinga a quel tesoro di umanità che possiede e che svolga la funzione che deve avere nel mondo: una funzione di dialogo, proprio per sfuggire alla logica della forza e affermare quella del diritto. Solo così si può immaginare un futuro di pace».

Chiara Unguendoli

Fter, verso la Prolusione di inizio Anno

L'evento dal titolo «Disinnescare la bomba» si svolgerà nell'Aula Magna del Seminario martedì 25 novembre alle 17.30

Martedì 25 novembre alle 17.30 nell'Aula Magna del Seminario, la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna inaugurerà il nuovo Anno accademico con la Prolusione intitolata «Disinnescare la bomba. Si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?». Su questo interrogativo si confronteranno il biblista Jean-Luis Ska e la giornalista e psicoterapeuta Sarah Parenzo che interverranno rispettivamente su «Il Signore spezza le lance (Sal 49,6) o addestra le mie

mani al combattimento (Sal 144,1)?» e «Bibbia e Talmud: una lettura decoloniale delle Scritture ebraiche nel mondo dopo Gaza». Al termine degli interventi, introdotti dal saluto del preside Fausto Arici, il nuovo Anno accademico sarà poi ufficialmente inaugurato dal cardinale Zuppi, Gran Cancelliere della Facoltà. Nato in Belgio, classe 1946, Ska entra a far parte della Compagnia di Gesù nel 1964. Svolge poi studi filosofici a Namur, in Belgio, e teologici a Francoforte, in Germania. Si trasferisce a Roma dove intraprende studi di Egesi biblica all'Istituto biblico e dove ottiene il dottorato in Sacra Scrittura nel 1984 con uno studio su «Esodo 14, il passaggio del mare». Jean-Louis Ska è autore di decine di pubblicazioni fra le quali «L'Antico Testamento. Spiegato a chi ne sa poco o niente» (San Paolo Editore, 2015) e

«La Musica prima di tutto. Saggi di esegesi biblica» (Edb Editore, 2019). Da vent'anni residente in Israele, Sarah Parenzo collabora stabilmente, da un decennio, anche con il Servizio pubblico israeliano di riabilitazione psichiatrica lavorando principalmente con le donne della comunità ultra-ortodossa. «Molti, come Arturo Marzano, ricercatore in Storia dell'Asia all'Università di Pisa, si riferiscono al conflitto israelo-palestinese come ad un scontro "laico" - fa notare Parenzo nell'intervista, integralmente disponibile sul canale YouTube della Fter -. Lo scontro, senz'altro, ha anche basi non confessionali, ma è importante comprendere la funzione della religione in Medio Oriente perché può anche essere utilizzata in modo positivo. Se si utilizza questo sguardo si può notare, a partire anche della stampa estera, che da quando il

governo di Netanyahu si è formato, grazie alla presenza dei sionisti religiosi e degli ultra-ortodossi, si parla moltissimo, ad esempio, di messianismo. Basti pensare al ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, noto per le sue provocatorie passeggiate sulla Spianata del Tempio. Quando si parla di messianismo, i Testi Sacri della tradizione ebraica, che ovviamente in parte sono anche quelli della tradizione cristiana, vengono utilizzati per giustificare i crimini dell'occupazione e le violazioni dei diritti umani. Si tratta di derive pericolose che, tra l'altro, penetrano anche nell'esercito a causa della presenza dei coloni nelle unità di combattimento. Nel mio intervento del prossimo 25 novembre in occasione della Prolusione, cercherò di fare chiarezza e aiutare a creare una



Un momento della Prolusione di inizio Anno accademico 2024/25

distinzione tra la prospettiva teologica del sionismo religioso e quella ultra-ortodossa: nel primo caso abbiamo un'impostazione che vede nella sovranità acquisita con la fondazione dello Stato di Israele l'inizio della redenzione, della quale si parla nelle Scritture e che, quindi, per questo motivo, fa principalmente uso del

testo biblico; la prospettiva ultra-ortodossa, invece, si basa ancora su una teologia diasporica, ovvero quella degli ultimi duemila anni, secondo la quale la divinità è ancora celata e il testo per eccellenza non è quello biblico, ma quello talmudico. Naturalmente, l'uso della forza non è mai contemplato».

Dal 22 novembre al 22 febbraio al Museo Civico Medievale la prima esposizione monografica dedicata al grande artista bolognese, con il contributo dell'arcidiocesi

Cesi, quel pittore «del silenzio»

Autore di opere soprattutto religiose, per chiese e conventi, è valorizzato anche con visite sul territorio



Dal 22 novembre al 22 febbraio il Museo Civico Medievale di Bologna ospita nel proprio Lapidario (via Manzoni, 5) la mostra «Bartolomeo Cesi (1556-1629). Pittura del silenzio nell'età dei Carracci»: la prima esposizione monografica dedicata al grande interprete della cultura figurativa bolognese tra Cinquecento e Seicento. L'evento, a cura di Vera Fortunati, è promosso dal Comune di Bologna, con i Musei Civici d'Arte Antica e la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, insieme all'Arcidiocesi di Bologna, nel contesto del Giubileo 2025.

L'inaugurazione ufficiale si terrà venerdì 21 alle 17. Orari di visita: martedì e giovedì dalle 10 alle 14; mercoledì e venerdì dalle 14 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19; chiuso il lunedì. Autore di opere prevalentemente religiose, destinate a chiese e conventi, Bartolomeo Cesi lavorò in parallelo con i coevi Agostino, Ludovico e Annibale Carracci, dai quali seppe distinguersi per un linguaggio originale, fatto di figure immobili e solenni, con colori squillanti e collocate in paesaggi solitari in cui prevalgono effetti di sublimato naturalismo: una pittura al-

ternativa a quella radicalmente innovativa dei Carracci, tesa allo studio del naturale e del «vivo». Il progetto espositivo trova un naturale completamento nelle sale cinque-seicentesche della Pinacoteca Nazionale di Bologna (Musei Nazionali di Bologna), di recente riallestite, dove l'arte carraccesca e quella di Bartolomeo Cesi si confrontano direttamente. La mostra intende rivalutare il ruolo di protagonista di grande levatura che questo autore dovette ricoprire nel contesto artistico bolognese, concentrandosi sul periodo più felice di una lunga carriera, negli anni in

cui affrontò in modo solitario e coraggioso le innovazioni della produzione carraccesca. Il percorso di visita, ordinato in tre sezioni con oltre 30 opere esposte tra dipinti, disegni e pale d'altare, affronta i temi salienti della sua poetica e i generi pittorici con cui si affermò, mostrando l'evoluzione stilistica tra Manierismo e vicinanza al naturalismo carraccesco, in equilibrio con il rigore compositivo e tonale aderente ai dettami dell'ideologia cattolica post-tridentina che ne fece il modello dell'«artefice cristiano». In occasione della mostra sono stati restaurati alcuni dipin-

ti per apprezzare la qualità di un pittore preso ad esempio anche da Guido Reni. La produzione cesiana viene valorizzata anche fuori dal museo, con una proiezione diffusa sul territorio che consente di ammirare alcune opere nella loro abituale collocazione. L'esposizione è accompagnata dal catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, a cura di Vera Fortunati, con un ricco repertorio di contributi scientifici (Stefano Ottani, Daniele Benati, Vera Fortunati, Alessandro Zacchi, Angela Ghirardi, Angelo Mazza, Michele Danieli, Flavia Cristalli, Ilaria Bianchi, Mark Gregory D'Apuzzo, Mirella Cavalli, Valeria Rubbi, Antonella Mampieri, Emanuela Fiori, Caterina Pascale Guidotti Magnani, Stefania Biancani, Giovanni Giannelli, Federica Restiani, Patrizia Moro). Per scoprire le opere presenti sul territorio, è disponibile una guida curata da Giovanna Degli Esposti. Alcune saranno visitabili tramite tour tematici organizzati da Fondazione Bologna Welcome, condotti da guide della Federazione Confguide Ascom Concommercio Bologna, per valorizzare il patrimonio storico-artistico e i contesti originari dell'artista.



CHIESA
DI BOLOGNA



CENTRO CULTURALE
ENRICO MANFERNINI



FACOLTÀ
TEOLOGICA
EMILIA-ROMAGNA



Biffi e Bologna

Il sapore dei tortellini, la sfida attuale della vita eterna

Biffi

11 luglio 2015 - 11 luglio 2025
Dieci anni fa la scomparsa del cardinale arcivescovo

► **Biffi e i Giovani**

Martedì 25 Novembre

ore **21.00**
Salone Bolognini
Piazza San Domenico 13,
Bologna

Relatori:
Card. Matteo Maria Zuppi
Franco Nembrini
Insegnante, saggista e pedagogista



PETRONIANA
viaggi e turismo

Capodanno in Costiera Amalfitana

Vivi comodamente la magia delle feste: viaggia in treno veloce da Bologna, alloggia in hotel 4* con cenone e veglione, ed effettua tutte le visite in loco con bus privato

30 DICEMBRE 2025 - 3 GENNAIO 2026



IL NOSTRO EGITTO: CROCIERA SUL NILO E CAIRO MISTERIOSO

14-21 MARZO 2026



Cogli l'opportunità di visitare il Grande Museo Egizio del Cairo in occasione della prima esposizione, dopo più di un secolo, della maschera d'oro di Tutankamon. Viaggia a bordo di una nave 5 stelle e goditi un'esperienza nell'Egitto più autentico

Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3G Bologna - 051261036 - prenotazioni@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI ANGELO BALDASSARRI *

Ogni arcivescovo, assumendo il servizio di Pastore della diocesi felsinea, entra in un rapporto speciale con la città e il territorio in cui vive la Chiesa locale: mettendosi a servizio della Chiesa che gli è affidata, instaura un legame particolare con tutti gli abitanti. Per l'arcivescovo Biffi era fondamentale far riscoprire il volto cristiano della città di Bologna, con il suo grande deposito di sapienza spirituale da cui attingere per camminare nell'oggi; l'arcivescovo Caffarra sentiva decisiva la sfida educativa, a cui la Chiesa era chiamata per il bene di tutta la città.

Dieci anni di Zuppi e della Chiesa: dentro la città

Fin dai primi giorni l'arcivescovo Zuppi ha colpito per il modo con cui si è interessato appassionatamente ad ogni aspetto della vita sia ecclesiale che civile della nostra città. Dopo un anno, possiamo dire che conosceva persone, associazioni e istituzioni a servizio del bene comune più di tanti di noi che vivevamo da sempre in questo territorio, ma ci eravamo limitati a concentrare i nostri legami con le persone più vicine alla nostra vita e servizio. In questo slancio di apertura alla conoscenza di

tanti senza limiti, il vescovo Matteo ci ha spesso spiazzato rispetto alla prassi a cui eravamo abituati, ma ci ha così indicato la via che ritiene più feconda per essere Chiesa «dentro» la città. «Questi mesi mi hanno permesso di iniziare a conoscere personalmente le diverse realtà della nostra Diocesi ed entrare in quella rete che è la nostra famiglia diocesana, chiamata a vivere e a testimoniare la comunione ed anche in tanti luoghi della città degli uomini, perché niente di quello che è uma-

no ci deve essere estraneo. La conoscenza ha bisogno di incontro, di ascolto, di ricerca, di pratica della prossimità. Qualche volta può apparire una debolezza, perché non legata sempre a funzionalità immediata, ma è l'unica via davvero efficace e attrattiva per vivere il santo e creativo legame della fraternità. La via della sinodalità si iscrive in questa prospettiva comunionale. È assieme fine e metodo. È un esercizio pratico di comunione: ci aiuta a gustarla e considerarla, a conoscerla e costruir-

la. Se non lo facciamo, facilmente andremo ognuno per conto proprio e diventeremo tutti più deboli» (Lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore?», 2017). Essere «dentro la città degli uomini» per aiutarci a contemplare Dio che in essa vive è la prospettiva di cammino che il cardinale Zuppi ha indicato in particolare a tutti coloro che, nella nostra Chiesa, vivono un ministero ordinato o istituito, perché è dentro la città che vive la folla che Gesù ci chiama a sfamare. In questo cambiamento

d'epoca, come ministri ordinati ci sentiamo spesso disorientati e vorremmo che ci fosse data una soluzione sicura per risolvere tanti tipi di problemi ad ogni livello: il vescovo Matteo desidera interessarsi alla vita di ciascuno come via per ritrovare la gioia della missione e portarne insieme i pesi. Uno dei momenti più belli del cammino di formazione dei diaconi e dei ministri istituiti, che ho seguito da vicario episcopale della Comunione, è quando il Vescovo incontra i futuri ministri. Il punto di par-

tenza non sono indicazioni generali per il ministero, ma il desiderio di conoscere di ciascuno non solo l'impegno ecclesiale, ma anche la vita familiare e le storie lavorative: ne escono dialoghi ricchissimi e il tempo non basta mai. Si crea un legame speciale, per cui ciascuno si sente accolto con paternità dal Vescovo: è un interessarsi gratuito del Pastore che diventa magistero vivente per l'esperienza di missione che ciascuno è chiamato a vivere per essere Chiesa «dentro» la città. Mettersi in rapporto con tutti, non per una funzionalità immediata, ma per farsi fratelli e trovare con loro vie di comunione per l'oggi.

** vicario generale per la Sinodalità*

Zuppi su Biffi: «Rigore teologico e capacità pastorale»

DI FABIO POLUZZI

Il «Festival delle religioni», format che l'amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto propone già da anni nel teatro Politeama, ha registrato nella edizione 2025, alla presenza del sindaco Pellegatti, il suo momento clou con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi che ha dialogato con don Gabriele Porcarelli sulla figura del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, a dieci anni dalla scomparsa. Don Porcarelli, segretario per otto anni del cardinale Biffi, ha proposto all'attuale Pastore della diocesi, anche sulla scorta di note biografiche e personali ricordi di quella fase storica del cammino della comunità cristiana bolognese, una sequenza di spunti di riflessione. Anzitutto, recuperando come punto di partenza le considerazioni formulate nei primi momenti di insediamento del nuovo Pastore che raccolse la eredità di Lercaro, Poma e Manfredini, don Gabriele ha interpellato Zuppi sull'impatto di un vescovo con una nuova porzione del popolo di Dio, provenendo da realtà molto diverse come fu sia per l'arcivescovo Biffi che per lo stesso arcivescovo Zuppi. Ancora, ha chiesto come si possa trovare declinato il tema della speranza cristiana, al centro del corrente Anno giubilare, nel pensiero di Biffi, che nel 2003 lo sviluppò nell'ultimo «Te Deum» alla città, e quale il pensiero di fondo che si trova nel «Liber pastoralis bononiensis» che contiene tutte le Note pastorali di Biffi, sul rapporto tra messaggio cristiano e istituzioni della vita civile, anche nel confronto con l'oggi. Nelle sue risposte il cardinale Zuppi ha rimarcato come le figure alla guida della diocesi bolognese negli ultimi decenni, partendo da vari contesti ed estrazioni, note temperamentali e sensibilità, sono state tutte seminatrici i di speranza. Su questa base, capaci di contribuire a costruire la Chiesa bolognese con i loro talenti diversi. «Oggi si registra una caduta di tensione rispetto agli ideali di un tempo, capaci di infiammare - ha rimarcato -. Anche il "barometro" della speranza umana segna una diminuzione di fiducia nel futuro, un timore diffuso, una ricerca di soddisfazioni effimere, basate su un'insana e disperante idea di possesso, e infine produttiva di ulteriore angoscia esistenziale». Il ricordo personale riferito al cardinale Biffi del sacerdote Matteo Zuppi nel contesto romano, è quello di un pastore fermo, di grande attenzione pastorale basata sulla centralità dell'Eucaristia. E con un'azione arricchita da concretezza, disincanto e ironia. Su tutto l'intelligenza, l'arguzia sottile, la profondità del pensiero teologico, la capacità di penetrante giudizio e di sintonizzarsi anche con i non credenti (belle pagine sul rapporto con la società civile sono contenute nel testo autobiografico «Memorie e digressioni di un italiano cardinale»), al punto da farsi rispettare e apprezzare anche nei contesti laicali e istituzionali. Il cardinale Zuppi ha ricordato infine «il suo rigore teologico che lo rendeva refrattario all'intellettualismo salottiero; la sua idea di dialogo, ritenuto prezioso a patto di non divenire prassi uniformante e metodo assorbente, col rischio di snaturare l'identità cristiana; la sua idea dell'importanza del progresso tecnico, inidoneo però ad incarnare la vera speranza umana. E anche le battute scambiate col cardinal Bergoglio nelle Congregazioni poco prima della sua elezione al Soglio Pontificio». Un ricordo intenso e coinvolgente per i tanti presenti, molti dei quali hanno conosciuto e incontrato questa figura il cui dono sapienziale continua ad ispirarne il cammino di fede.

SAN LUCA



Una nuova luce per la basilica della Beata Vergine

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un nuovo impianto è stato installato per renderla più accogliente, per evidenziare le opere d'arte e per migliorare la liturgia

FOTO L. TENTORI

Rete di Trieste al via in regione

DI CRISTINA CERETTI *

Recentemente all'Istituto salesiano di Bologna si è svolto il primo incontro fra gli amministratori emiliano-romagnoli che hanno aderito alla Rete di Trieste. La Rete di Trieste è nata, lo scorso anno, durante la Settimana sociale dei cattolici, unendo amministratori di tutt'Italia; oggi conta più di un migliaio di adesioni, di persone che si ritrovano nel servizio alla politica con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa. A Bologna ci siamo ritrovati in una settantina, amministratori dell'Emilia-Romagna, in presenza e in videoconferenza, rappresentando le grandi città della nostra regione e i piccoli comuni di montagna e pianura. Parlamentari europei, parlamentari italiani, consiglieri regionali, sindaci, assessori, consiglieri comunali, di partiti e forze civiche diverse. «Di fronte alle situazioni più divisive, i cattolici vogliono continuare a cercare le ragioni di buon senso dello stare insieme per il bene comune - ha sottolineato il portavoce nazionale della rete di Trieste, Francesco Russo - per ricondurre le situazioni più ideologiche e polarizzate ad un sentire più vicino ai bisogni concreti, come è accaduto recentemente a Bologna per la cittadinanza onoraria a Francesca Albanese, aprendo con decisione e mitezza ad un punto di vista diverso». Russo ha sottolineato come «in questo tempo storico, in cui le posizioni politiche sembrano sempre più urlate e polarizzate, la Rete di Trieste non vuole

essere alternativa o sostitutiva ai partiti; intende invece mettere insieme tante voci diverse (politicamente trasversali) per rompere il frastuono del dibattito politico, attraverso la forza mite dell'unione fra diversi». L'incontro è stato aperto dal preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, padre Fausto Arici, che ci ha donato una riflessione teologica sul senso della politica, commentando il passo biblico 1 Tim 2,1-6. La giornata è poi proseguita con un bellissimo intervento del noto economista Stefano Zamagni che ha sottolineato come la Rete di Trieste sia la più interessante novità nel panorama politico degli ultimi anni. Ha proposto agli amministratori presenti di dare vita a Forum deliberativi nei quartieri (sul modello dell'esperienza di Rimini), superando la logica puramente consultiva dei processi partecipativi. Zamagni ha inoltre indicato due priorità per la Rete di Trieste su cui lavorare a livello regionale: uno riguarda il Piano d'azione per l'economia sociale dell'Italia, per offrire idee e progetti legati alle specificità territoriali; l'altro, le proposte di innovazione per il Sistema sanitario nazionale che, dopo quasi 50 anni da quella che fu una grande conquista, appare un po' «invecchiato». Nell'attesa di ritrovarci presto per dare corpo alle suggestioni dell'incontro, rimane la consapevolezza che per i cattolici la politica non è un'opzione, ma una forma di azione necessaria per costruire il bene comune.

** consigliera comunale Bologna e membro della Rete di Trieste*

DI ANDREA CANIATO

«Si tratta di te!»: è molto azzeccato il titolo del volume di don Giorgio Sgubbi (Itaca edizioni) sul Concilio di Nicea. L'ho davvero gustato molto. Don Giorgio è fortemente persuaso che anche solo la teorizzazione di una separazione del dogma dalla pastorale non può che essere la più funesta delle sventure per qualsiasi credente. Anche affermare che si possa cambiare la prassi, senza cambiare la fede è come teorizzare la separazione della fede dalla vita. Per questo Nicea resta sempre attuale. Riflettere e parlare di Cristo, della sua natura, della sua identità, non significa parlare di altro o di altri. Ci riguarda in prima persona. Questa la persuasione che stimola l'autore ad approfondire con minuzia la portata teologica, spirituale, ma direi anche esistenziale del dogma niceno. Negli ultimi decenni, una certa storiografia ideologica e acritica ha fortemente condizionato la comprensione del primo concilio ecumenico. Il ruolo in esso esercitato dall'imperatore Costantino lo ha fatto ripensare erroneamente come l'atto di morte di un presunto Cristianesimo dei Vangeli e l'inizio di una cristianità del regime e delle gerarchie. Nulla di più falso. È indubbio che in ogni epoca il cristianesimo ha corso i suoi rischi nel rapporto con il mondo. Ma Nicea è proprio il momento in cui la Chiesa afferma una volta per sempre che l'unico motore propulsore del

cammino di fede è l'unico evento di Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto. Nicea non cambia la fede. Nel primo Concilio la Chiesa scopre che, proprio per promuovere la fede, essa ha una voce nel mondo: in dialogo con la cultura, essa arriva ad inventare parole nuove, se necessario, perfino parole che non esistono nelle Scritture, stabilendo così che la fedeltà alla rivelazione non è mera ripetizione o «sola Scriptura». Soprattutto, la Chiesa vi afferma che la Buona Notizia non è tanto un dono di Dio: piuttosto, il Vangelo è Dio stesso come dono per l'umanità. Coinvolgendo quasi in un dialogo il lettore, don Sgubbi fa emergere in modo appassionato come a Nicea convergano in modo inseparabile e reciproco tanto la rivelazione della natura divina di Cristo, quanto l'affermazione della dignità umana. Si scopre così che Dio non toglie spazio all'uomo e alla sua libertà, ma proprio il suo amore che salva ne è la massima esaltazione e il fondamento. Sgubbi definisce Nicea un Concilio «pratico» proprio perché, affermando il dono che è Dio stesso, il dogma illumina la vita morale del cristiano: essa non è più l'etica delle regole e delle norme, ma l'offerta di un amore reso possibile dal dono stesso di Dio. «Lex credendi, lex orandi, lex vivendi» secondo la prospettiva orientale. «Fides quae» e «fides qua», secondo la prospettiva occidentale. Non un dogma senza la storia. E non una storia senza dogma. Tutto si tiene.

Atti di liberalità, missione e giurisdizione

Silvagni al convegno di «Laeta ius»: «L'attenzione alla collettività attraverso i doni agli enti ecclesiastici non si è mai interrotta»

Il network legale, il «Laeta ius», con il patrocinio dell'arcidiocesi di Bologna e dell'Antoniano, ha organizzato nel Salone Bolognini di San Domenico un convegno su «Gli atti di liberalità verso gli enti di Terzo Settore ed ecclesiastici. Le successioni testamentarie, le donazioni, profili civilistici e fiscali». L'evento, svoltosi lo scorso 7 novembre, era composto di due sessioni che hanno riunito professionisti,

enti ecclesiastici e organizzatori del terzo settore per approfondire temi giuridici, fiscali e sociali. Sono intervenuti, tra gli altri, Giampaolo Cavalli, francescano, direttore dell'Antoniano, monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia, Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, Francesco Bernardi, fondatore di «Illumia», Andrea Montanari, avvocato e fondatore di «Laeta ius» e il notaio Claudio Babbini, già presidente del Consiglio notarile di Bologna. «Non è passato di moda e d'attualità il tema delle

donazioni liberali agli enti religiosi - ha sottolineato monsignor Silvagni -. Se si dà uno sguardo alla storia di queste offerte, ci si rende conto di quanto bene è stato possibile fare grazie a questi atti di liberalità che vanno oltre il necessario e che attingono alla generosità delle persone che ne hanno preso l'iniziativa. Prowvidenzialmente, non si è mai interrotta l'attenzione delle persone alla collettività attraverso questi atti di liberalità agli enti ecclesiastici». «È importante analizzare tutte le problematiche inerenti alle donazioni e alle successioni testamentarie - ha evidenziato Montanari - osservando il fenomeno da vari punti di vista, a partire dal profilo civile

e fiscale, quello canonistico, fino ad arrivare al sociale. Noi avvocati dovremmo essere più consapevoli dell'alta missione che la Costituzione ci affida all'articolo 24, della quale fa parte integrante anche l'ampio parco di atti di liberalità dei quali possono beneficiare gli enti del terzo settore e della società civile». «La liberalità nei confronti del terzo settore è un tema che è sicuramente molto sentito - ha affermato Claudio Babbini - poiché le persone tendono a pensare molto al futuro, in particolare quando non ci saranno più. Molti così scelgono di devolvere i loro patrimoni anche per scopi benefici e solidali. Come professionisti, avvertiamo il bisogno di dimostrare impegno



Il convegno nel Salone Bolognini di San Domenico

in una maggiore diffusione di questi argomenti». «È fondamentale formare e creare una cultura dove il sostegno delle attività, degli enti del terzo settore e delle pratiche ecclesiastiche - spiega padre Cavalli - facciano parte del pensiero della comunità.

Questa istruzione deve poter creare un pensiero che faccia sentire ognuno parte di una comunità volta alla sostenibilità e al futuro di tante realtà legate al mondo della Chiesa e al servizio delle persone più povere».

Luca Tentori

L'INTERVISTA

Parla Giampaolo Silvestri, segretario generale della Fondazione presente in 42 Paesi con progetti di solidarietà, protezione infanzia, formazione professionale e accompagnamento giovani

Avsi, formazione per costruire pace

DI LUCA TENTORI

In occasione di un recente incontro a Bologna con l'Arcivescovo per presentare alcuni progetti abbiamo intervistato Giampaolo Silvestri, segretario generale della Fondazione Avsi (Associazione volontari per il servizio internazionale). La vostra associazione è nata a Cesena ma oggi è diffusa in tutto il mondo. Quali sono i numeri e dove si sviluppano i progetti? Avsi oggi è presente in circa 42 Paesi nel mondo, soprattutto in Africa subsahariana, nella regione dei Grandi Laghi, in Uganda, Rwanda, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Mozambico, ma anche nell'Africa Occidentale, in Costa d'Avorio, Sierra Leone e Camerun. In Medio Oriente siamo presenti in Libano, Palestina - soprattutto nei territori occupati - Siria, Iraq, Giordania, poi in Estremo Oriente, in Myanmar. Siamo attivi in Europa, in Ucraina, e in America Latina, soprattutto in Brasile, Messico, Perù, Ecuador e ad Haiti. Oggi siamo impegnati in più di 300 progetti, 2.000 persone lavorano con noi, di cui il 90% persone di staff originarie dei Paesi in difficoltà; come budget, l'anno scorso abbiamo gestito 111 milioni di euro. I Paesi in cui lavoriamo sono in grande emergenza e crisi. Una delle nostre mission è quella di essere presenti nelle crisi dimenticate, tra cui quella di Haiti dove si assiste a violenza urbana nelle bidonville. Il nostro «focus» è sull'educazione: la metà dei nostri progetti è incentrata sulla protezione dell'infanzia, la formazione

professionale e l'accompagnamento dei giovani. Nella Repubblica Democratica del Congo - una delle situazioni più difficili in cui lavoriamo - operiamo con la nostra attività a favore degli sfollati interni. Siamo presenti in Sud Sudan, dove la violenza politica tra le diverse fazioni rende impossibile la vita, e in Myanmar dove il terremoto ha aggravato ulteriormente la situazione

«Una delle nostre mission è di essere presenti nelle crisi dimenticate e nei luoghi dove la situazione economica e di guerra è più grave»

economico-sociale. Siamo presenti in Siria con il progetto «Dispensari della speranza» che fornisce cure gratuite a migliaia di persone. Siete quindi la prova che la cooperazione internazionale ha un passato ma anche un futuro, nonostante le

difficoltà. In effetti la cooperazione internazionale sta vivendo un momento difficile: i tagli operati dal presidente degli Stati Uniti hanno avuto un grande impatto su di noi perché da un giorno all'altro ci hanno costretto a chiudere dieci progetti. Siamo stati costretti a licenziare quasi 500 persone e a lasciare quasi 600.000 beneficiari senza assistenza. Qualche progetto fortunatamente è ripartito, ma molti Paesi europei continuano a tagliare i fondi. Noi vogliamo dimostrare che i fondi per la cooperazione allo sviluppo sono soldi spesi bene, che provocano un impatto positivo nei Paesi dove operiamo e che cambiano la vita delle persone, rendendola dignitosa e garantendo un futuro migliore. Vogliamo dimostrare che usiamo bene le risorse pubbliche e private che ci vengono date: ogni soldo viene messo a frutto. Tra i tanti progetti in campo c'è anche la campagna «Tende». Sì, ogni anno organizziamo una campagna di raccolta

fondi, che è anche di comunicazione, su un focus differente: quest'anno è il tema della pace. Il titolo è una frase di papa Leone XIV ai vescovi italiani: «La pace è una via umile». Essa è esemplificativa del nostro modo di lavorare: creiamo progetti di cooperazione a livello di territorio con piccoli gesti e piccole attività e crediamo che questi contribuiscano a creare le condizioni per la pace che nasce dal basso e dalla terra. I progetti che promuoviamo sono in situazioni di guerra, in Siria, in Ucraina, in Palestina e sosteniamo il Patriarcato Latino che supporta la parrocchia di Gaza, le comunità in Giordania, in Libano, cioè contesti dove la guerra è, o è stata, una realtà. Nel contesto globale voi siete osservatori privilegiati perché lavorate all'interno dei vari Paesi. Quali sono «i fuochi» della Terza guerra mondiale in cui intervenite? Oggi ci sono diverse situazioni nel mondo in cui la pace non c'è e dove, crediamo, è necessario un lavoro «dal basso» per creare



Un'iniziativa di Avsi a sostegno dell'educazione (foto dal sito www.avsi.org)

le condizioni perché ci sia la pace. Le forze politiche sono chiamate a stringere accordi e ad arrivare a un «cessate il fuoco», ma secondo noi occorre partire dalle persone e dall'educazione. L'educazione è lo strumento fondamentale per creare percorsi di pace. Bisogna partire dai giovani: nelle scuole, nei luoghi di educazione, nei centri comunitari, e far capire loro con attività e gesti che l'altro non è mai un nemico. Questo può contribuire alla costruzione della pace. C'è una storia particolare che vuole mettere in evidenza o che racconta più di altri la vostra opera? Vorrei citare un episodio avvenuto in Siria dove abbiamo ancora il progetto «Ospedali aperti». Il progetto in questione è durato quasi sette anni e ha fornito cure sanitarie gratuite a 200.000 persone, sostenendo i tre ospedali

cattolici in Siria, due a Damasco e uno ad Aleppo. Una delle prime volte in cui mi recai nell'ospedale italiano di Damasco per impostare il progetto, incontrai una suora italiana che mi disse: «Tutto quello che fate è bellissimo, però è molto importante che voi non ci dimentichiate, che

tanti cattolici, è la cosa che ci uccide di più. Avere la consapevolezza che dall'altra parte del mondo c'è qualcuno che si dà da fare per noi, che ci ha in mente spesso, ci aiuta più dell'aiuto materiale». Questo ci ricorda l'importanza della comunicazione e della consapevolezza di quello che succede. Vuole fare un invito a chi pensa di poter sostenere le vostre campagne? Andando sul nostro sito www.avsi.org potete trovare tutte le iniziative che facciamo sul territorio italiano e soprattutto in Emilia-Romagna. Sono progetti di raccolta fondi e di comunicazione. A tutti gli eventi partecipano testimoni che vengono a raccontare la loro esperienza, le loro storie, come vivono i progetti di cooperazione e le situazioni difficilissime in cui si trovano e operano.

IL PROFILO

Forte impegno per la cooperazione

Giampaolo Silvestri dal 2013 è Segretario generale della Fondazione Avsi, della quale è membro dal 1996. Nel 2015 è stato nominato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale membro del Consiglio nazionale per la Cooperazione allo sviluppo. Avsi, organizzazione della società civile, dal 1972 realizza progetti di sviluppo e di aiuto umanitario che nell'ultimo anno hanno coinvolto oltre 4 milioni di persone in 41 Paesi. Opera in tutto il mondo grazie a un network di 34 enti. La Campagna Tende di Avsi è una iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi realizzata grazie al coinvolgimento di volontari in Italia e all'estero. Maggiori informazioni sul sito www.avsi.org



Giampaolo Silvestri

Regina Mundi, Messa di Zuppi con le reliquie del beato Merlini

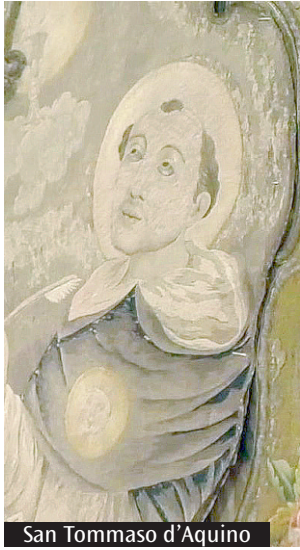
Venerdì prossimo alle 18 nella chiesa di Santa Maria Regina Mundi (via Inviti, 1) il cardinale Matteo Zuppi presiederà la liturgia alla presenza delle reliquie del beato Giovanni Merlini, membro dei Missionari del Preziosissimo Sangue e direttore generale della Congregazione dal 1848 al 1873, anno della sua morte. Giovanni Merlini nacque a Spoleto il 28 agosto 1795 e, dopo aver frequentato il Seminario diocesano, venne ordinato sacerdote il 19 dicembre 1818. Nel 1820, al termine degli esercizi spirituali predicati da san Gaspere del Bufalo a Giano dell'Umbria, decise di accettare la proposta ad entrare a far parte della Congregazione del Preziosissimo Sangue. A caratterizzare il suo ministero sacerdotale fu il saper dirigere con sapienza e mitezza coloro che a lui si rivolgevano, soprattutto i giovani. Fu anche apprezzato architetto, progettando molte case dell'Istituto. Giovanni Merlini morì investito volontariamente da un vetturino anticlericale il 12 gennaio 1873. Papa Francesco ne ha autorizzato la beatificazione lo scorso anno.

Una tre giorni su san Tommaso

Una tre giorni di studi itinerante dedicata a san Tommaso d'Aquino, a 800 anni dalla nascita: è questa l'iniziativa promossa dal Dipartimento di filosofia e dal Dipartimento di filologia classica e italianistica dell'Alma Mater, insieme alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). L'evento si svolgerà da giovedì a sabato prossimi nel Salone Bolognini del convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) e nella Sala Manfredi di Palazzo Poggi (via Zamboni, 31). «Tommaso d'Aquino, innovatore, trasformazioni e creatività nelle sfide del XIII secolo» è il titolo dell'iniziativa,

organizzata anche dalla Società italiana per lo studio del pensiero medievale, dalla Società internazionale per lo studio del Medioevo latino e dalla Fondazione Ezio Franceschini. «Il focus di tutto il nostro convegno è l'idea di innovatore - spiega il docente dell'Unibo, Andrea Colli -. Quando abbiamo pensato di organizzare questo evento, ci siamo subito interrogati su quale potesse essere la chiave di lettura per proporre un personaggio come Tommaso d'Aquino agli studenti. Non si può più leggere, infatti, la figura di Tommaso con le lenti del passato: già nella sua epoca egli rappresentò un elemento di discontinuità

rispetto a molti autori del suo secolo». «Bologna, Firenze e Parigi furono le sedi universitarie dove il pensiero di Tommaso venne accolto - nota Gianni Festa, docente della Fter -. La Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna può essere considerata l'ultima erede di quella tradizione di studio domenicano. Un altro aspetto importante riguarda la rilettura e la ricaduta che il pensiero di san Tommaso ha avuto nella storia della teologia e della Chiesa. Infine, la santità di Tommaso. L'Aquinate predicatore, dottore e santo saranno i tre aspetti che prenderemo in esame». (M.P.)



San Tommaso d'Aquino

Convegno interattivo su benessere e salute

Sabato 22 dalle 9.30 alle 19.30 si svolgerà all'oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni, 5) un convegno pubblico interattivo sul tema: «Determinanti socio-economico-ambientali e stili di vita condizionano benessere e salute: prevenzione, cura, assistenza». L'evento è organizzato da Smpis - Scienza medicina istituzioni politica società - e sarà patrocinato da Comune e Area metropolitana di Bologna, Regione e Università. Interverranno: Matilde Madrid, assessora a Welfare e salute del Comune di Bologna; Paolo Pandolfi, direttore del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna; Andrea Segre, docente dell'Università di Bologna; Antonio Navarra, presidente della Fondazione Cmc; Alessandro Bergonzoni, artista e drammaturgo. Il convegno, aperto a tutti, prevede sessioni tematiche su povertà, disuguaglianze di genere, salute mentale, ambiente, cambiamenti climatici, alimentazione, prevenzione scolastica e dignità del lavoro.

Da giovedì 6 a domenica 9 novembre l'arcivescovo ha incontrato le comunità e il territorio della Zona pastorale di Galliera-San Pietro in Casale-Poggio Renatico



A sinistra: un momento della visita a una delle scuole della Zona pastorale. A destra: un momento conviviale con i sacerdoti e le religiose. Le foto di questa pagina sono di Andrea Poluzzi, Gaetano Cavicchi, Daniele Gonelli e Renato Francesconi



La Visita alle pietre vive della Chiesa

DI DANIELE NEPOTI *

I giorni della Visita Pastorale sono stati un'occasione per far riscoprire alle nostre comunità di essere delle pietre vive e scelte per la bellezza della Chiesa. La Visita è iniziata con l'accoglienza dell'Arcivescovo a San Pietro in Casale con un incontro con i sindaci dei tre Comuni della Zona pastorale, che non hanno fatto mancare la loro presenza in tanti momenti della Visita. L'incontro con i giovani della Zona è stato un altro momento significativo della Visita. Si sono messi in dialogo con il Vescovo sui grandi temi della vita e della fede, con uno sguardo

sull'attualità per capire come collaborare per un mondo migliore. Durante la Liturgia delle Ore nelle chiese della Zona, il Vescovo ha ricordato più volte che tutte le comunità, anche le più piccole, sono importanti, valorizzando i «santi della parrocchia accanto». Gli incontri con il mondo della scuola, del volontariato e dell'associazionismo hanno manifestato la ricchezza umana della nostra Zona. Nella serata di sabato siamo stati ospitati dall'Associazione musulmana Ahmadiyya-Amore per tutti-Odio per nessuno, ravvivando il desiderio di alimentare la speranza della pace. Negli incontri con chi nelle nostre

comunità collabora a diversi livelli alla vita parrocchiale, è sorto il desiderio di confronti arricchenti con tutte le parrocchie. Anche il mondo della sofferenza e della malattia è stato incontrato dal nostro Arcivescovo, entrando nelle Case di cura e di riposo presenti sul territorio. I momenti più alti sono state le celebrazioni della Messa, in cui il vescovo Matteo ci ha ricordato che il Tempio di Dio siamo davvero tutti noi, nessuno escluso, anche quando sperimentiamo il senso di inadeguatezza a causa delle nostre fragilità, e riscoprendo la grandezza della nostra chiamata. Un Tempio dove sperimentare l'Amore che risana e guarisce.

Abbiamo sperimentato che è possibile camminare insieme per sentirci tutti più ricchi e meno soli. Un ringraziamento va al moderatore della Zona, monsignor Dante Martelli e al presidente Silvia Maestrello che hanno accompagnato il Vescovo e il Vicario generale don Angelo in tutti i momenti della Visita. Claudio Bonvicini, il primo presidente della Zona che è tornato alla Casa del Padre e definito dal

Cardinale «il patrono dei presidenti di Zona», ha interceduto per la bontà di questi giorni. Ora inizia la parte più impegnativa, fatta di comunione, fraternità, vincendo i campanilismi che rischiano ancora di frenare la gioia della fede. Il Vescovo ha citato quello che il cardinale Biffi diceva a chi desiderava capire come mantenere vive le parrocchie: «Datevi da fare!» e ha completato quella frase: «Datevi da fare e diamoci da fare! Perché noi siamo, se siamo insieme». Diamoci da fare, con uno sguardo alla Chiesa del futuro, senza fermarci alla preoccupazione di conservare l'esistente o di preservare il passato, ma desiderosi di spenderci per annunciare il Vangelo.

* abate parroco di Poggio Renatico



Sopra: un momento della visita a Poggio Renatico. A sinistra: con i sindaci della Zona. A destra: nella piazza davanti alla chiesa di Poggio Renatico e il Cardinale insieme a forze dell'ordine e di assistenza



Caritas parrocchiali, dialogo e confronto per un servizio comune ai più poveri



Zuppi insieme alle confraternite

Quando si sono attivate le Zone pastorali, la difficoltà era capire come muoversi, ma le Assemblee di Zona ci hanno subito dato indicazioni precise su ciò che la Chiesa ci metteva di fronte: unirsi per arricchirsi vicendevolmente per essere portatori di pace e del Vangelo. Dopo le prime fasi di ascolto, ciò che nell'ambito della carità veniva chiesto erano momenti di formazione a livello motivazionale e soprattutto spirituale. Così, per entrare nella fase pratica, abbiamo cominciato annualmente a ritrovarci tre o quattro volte per momenti formativi e di preghiera insieme. Questi momenti sono stati fondamentali per un beneficio di tutti i componenti delle tre realtà parrocchiali di Zona e non ci hanno fatto sentire soli, ma ci hanno incoraggiati e sostenuti l'uno l'altro nel nostro nuovo cammino zonale. La Caritas di San Pietro è nata nel 2017 con l'apertura del Centro d'ascolto e in questi anni ha incontrato e aiutato 230 famiglie, di cui 94 nuclei sono ancora seguiti attualmente, composti da 242 adulti e 119 minori. I tipi di aiuto riguardano il pagamen-

«Gli incontri annuali di preghiera, scambio e formazione ci permettono di lavorare al meglio sul territorio»

to di utenze, affitti, ticket sanitari e spese scolastiche, oltre alla distribuzione di generi alimentari a scadenza quindicinale. Al momento ad operare in Caritas ci sono 16 volontari aperti e pronti ad accogliere coloro che vorranno offrirsi a collaborare. La Caritas di Galliera è attiva dal 2005 con un Centro d'ascolto voluto dall'allora parroco don Gianpaolo Trevisan, con quattro persone adette e un centro di gestione magazzino, preparazione e distribuzione di pacchi di generi alimentari (13 volontari). Ad oggi sono state ascoltate 248 famiglie. Si svolgono anche azioni di accompagnamento e supporto burocratico per visite mediche. Le diverse attività si avvalgono della collaborazione con istituzioni presenti sul territorio. Due volontari tutti i mercoledì accolgono nei locali delle opere parrocchiali anziani o persone sole organizzando varie attività. La Caritas di Poggio Renatico aiuta 42 nuclei familiari di cui 22 di origine straniera, 143 indigenti di cui 96 stranieri e gli operatori sono 12.

Angelo Di Benedetto
referente Caritas Zona pastorale



Visita all'Rsa «Virginia Grandi»



Dallara parla della sua opera

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, mercoledì 19 alle 18 Roberta Dallara illustrerà il suo lavoro in dialogo con don Massimo Vacchetti e il direttore del museo, Ferdinando Lanzi. Con la mostra «Verum lumen- Interni di luce», in corso nel Museo, Dallara propone il tema della luce divina che non solo rivela la verità intima di ciò che tocca, ma afferma una Presenza che, solo per il fatto di esistere, propone un confronto, un richiamo, un'origine e una meta: entra dalle finestre, annuncia e chiama. Dallara, da tempo una presenza sulla scena bolognese, è amica del Museo, che ha seguito il suo percorso spirituale e artistico, e si lascia da lei interrogare. I suoi «Santi pop» ci hanno ricordato che siamo tutti «reclusi» per la santità» e la sua rivisitazione dei Santi dei bolognesi sono stati una salutare scontro iconografico: i santi non sono «figurine», ma persone che hanno seguito la luce che hanno veduto, e ad essa si sono conformati.



Incontro comune per i cresimati

Un'occasione per entrare nel mondo giovanile, questo vuole essere l'evento di domenica 23, dalle 16 alle 18.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte) (nella foto) per tutti i cresimati della diocesi. Un'opportunità per rivedersi dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima e per iniziare un cammino nuovo insieme, accompagnati dai propri educatori e in relazione con la Diocesi e l'Ufficio di Pastorale giovanile. Sarà un pomeriggio di gioco, divertimento e preghiera accompagnati da un personaggio biblico: i ragazzi vivranno sfide ed occasioni d'incontro in semplicità e spirito di fraternità. Il tutto si concluderà con una merenda insieme! Si chiede di iscriversi attraverso il portale diocesano al link: <https://iscrizionieventi.glauco.it/Client/html/#/login> Tipo evento: dopo cresima-giovanissimi; ente che propone l'attività: Ufficio Pastorale giovanile - Bologna. L'augurio è che ci sia una numerosa partecipazione, col desiderio di vivere questo pomeriggio come ingresso nel post-Cresima!



Monastero WiFi il 23 in Seminario

Domenica 23 nel Seminario Arcivescovile (nella foto) avrà luogo la tradizionale Giornata WiFi dell'Emilia-Romagna «di Cristo Re», promossa dal Monastero WiFi (monasterowi-fi.it); inizierà alle 10 e vedrà preghiera, catechesi e formazione. Saranno svolte tre catechesi sulla Parola: la prima, intitolata «Il silenzio da cui sboccia la Parola», sarà tenuta da don Francesco Buono, sacerdote diocesano di Perugia. Seguirà la catechesi di suor Elena Zanardi, domenicana, dal titolo «Il viaggio della Parola»: un percorso spirituale attraverso le Scritture, esplorando come la Parola accompagni l'uomo lungo il cammino della vita. La terza catechesi, «La parola che perdona e risana», sarà tenuta da padre Francesco Budani, francescano dell'Immacolata, che rifletterà sul potere redentivo della Parola. Saranno inoltre presenti don Antonio Lumare che guiderà il Rosario, don Massimo Vacchetti che condurrà un momento di Adorazione eucaristica e monsignor Francesco Cavina che presiederà la Messa conclusiva alle 15.45.



Cose della politica Primo dialogo il 20

Giovedì 20 novembre si terrà il primo dei quattro incontri organizzati dalla Commissione Cose della politica collegati all'itinerario proposto dall'Arcivescovo ai sindaci della diocesi per una riflessione su come «organizzare la speranza» nell'attività politico-amministrativa del nostro territorio, utilizzando i quattro principi enunciati da papa Francesco nella «Evangelii gaudium». Online, dalle 18 alle 20, si parlerà di: «Il tempo è superiore allo spazio. Educare e rigenerare: progetti di lungo periodo per i giovani e l'ambiente». Introduce Stefano Versari, presidente Ser. In. Ar. Info e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com Le sintesi rielaborate degli incontri saranno riportate su Bologna Sette e l'incontro registrato sarà disponibile sul sito web della diocesi nell'area riservata alla Pastorale sociale e del lavoro, al link: <https://lavoro.chiesadibologna.it/cose-della-politica/>.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Stefano Guizzardi, segretario per la Sinodalità per il Centro Storico; don Alessandro Marchesini, segretario per la Sinodalità per la Città; don Enrico Faggioli, segretario per la Sinodalità per la Pianura; don Michele Veronesi, segretario per la Sinodalità per la Montagna; don Emanuele Nadalini, parroco a Santa Maria Annunziata di Fossolo in Bologna. **MESSA CON E PER I MALATI.** Venerdì 21, come ogni 3° venerdì del mese, continua la Celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 051 61 42 339 oppure al 3391 209 658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono invitati particolarmente quanti hanno a cuore la cura degli infermi, e i collaboratori delle Caritas parrocchiali. **UFFICIO MISSIONARIO.** Per iniziativa del Centro missionario diocesano, oggi alle 20.45 nella chiesa di San Sigismondo, Veglia di preghiera per la pace in Tanzania. Al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni, 6/4) mercoledì 19 alle 20.45 padre Olivier Nelle, della Comunità missionaria di Villaregia, parlerà di «Chiesa e società della Costa d'Avorio oggi: situazione della minaccia jihadista».

parrocchie e chiese

CRISTO RE. La parrocchia di Cristo Re propone per mercoledì 19, al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5), una serata col professor Giovanni Emanuele Corazza riguardo all'intelligenza artificiale, un'evoluzione tecnica di cui si sente molto parlare, ma che non è ancora conosciuta nei suoi aspetti di fondo. **BEVERARA.** Lunedì 17 alle 18.45, nella

parrocchia San Bartolomeo della Beverara, Messa in suffragio di don Nildo Pirani nella ricorrenza della sua nascita al Cielo, celebrata da don Maurizio Mattarelli. **VANGELO ONLINE.** Nel percorso di incontri online della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano viene letto il Vangelo di Giovanni attraverso i personaggi. Giovedì 20 alle 21 «La notte che si apre alla salvezza - Nicodemo» (Gv 3). Per chiedere il link: info@parrocchiasantibartolomeoegaetano.org **SAN VINCENZO DE' PAOLI.** La parrocchia di San Vincenzo de' Paoli celebra 70 anni di vita il prossimo 21 novembre. Per prepararsi a questo importante traguardo, sono previste diverse Messe ogni giovedì e venerdì fino al 20 novembre, sempre alle 19, con la partecipazione di sacerdoti ospiti. Il momento culminante sarà venerdì 21 novembre con la Messa presieduta da don Paolo Dall'Olio. **PARROCCHIA DI RASTIGNANO.** Martedì 18 alle 20.45 testimonianza di Antonio Giuffrida, nato senza gambe a causa della talidomide, che racconta la sua vita attraverso il suo libro «Grazie a Dio non sono perfetto». Introduce don Giulio Gallerani.

associazioni e gruppi

I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 18 alle 21 incontro su «Emergenza carcere: problema irrisolto» con Margherita Cassano, primo presidente emerito della Corte di Cassazione; don Claudio Burgio, cappellano dell'Ipm Beccaria di Milano e presidente dell'Associazione Kayros; Paola Lanzarini, consigliere delegato di Fare impresa in Dozza. Prenotazione a: centrosandomenicoboo@gmail.com **CENTRO G. P. DORE.** È disponibile presso la segreteria il calendario 2025-2026. Segno

nelle case dell'importanza del rapporto quotidiano con la Parola di Dio, è uno strumento di solidarietà con situazioni di bisogno (anche quest'anno la Casa di accoglienza «Hogar niño Dios» di Betlemme). La segreteria è la aperta dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30. **ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA.** Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 18 alle 16.45 (come ogni quarto martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali. Al termine, Messa in suffragio di tutte le iscritte al Comitato, decedute. **PICCOLO CORO DELL'ANTONIANO.** Da venerdì 14 sarà disponibile in digitale «Topo top», la prima uscita discografica del Piccolo Coro dell'Antoniano e di Topo Gigio. Dallo stesso giorno sarà online, sul canale

YouTube del Piccolo Coro, anche il video ufficiale. **STUDENTATO DELLE MISSIONI.** Mercoledì 19 alle 18, in Sala Dehon allo Studentato, termine dei festeggiamenti del centenario dalla fondazione con la relazione di padre Cesano sullo Studentato, tra cronaca e storia. Alle 20.30, in Sala Sacro Cuore, per il ciclo Cineforum 2025-2026, proiezione del film sulla tragica attualità del conflitto israelo-palestinese «No other land» (premio Oscar 2025). **MERCATINO ANTONIANO.** Lo storico mercatino natalizio delle socie di Antoniano si terrà nei locali del Convento (via Guinzelli, 3) il 21, 22 e 23 novembre dalle 10 alle 18.30; tutto il ricavato andrà al Centro terapeutico Antoniano per bambini con fragilità. **FSCIRE.** La Fondazione per le scienze religiose (Fscire) organizza nella propria sede di via San Vitale 114, Sala Onida, una «Piccola scuola di Vaticano II», articolata in lezioni e seminari. La prossima lezione sarà effettuata martedì 18 alle 20.30: «L'impegno per la pace: Giacomo Lercaro» con Davide Dainese e Nicla Buonasorte. È possibile seguire le lezioni anche al link: <https://us02web.zoom.us/j/9447447447>

MESSA IN MUSICA. Messa in Musica presenta il proprio concerto di Natale: venerdì 21 alle 20 nella chiesa di Santa Cristina «Messa in onore di Santa Cecilia di Charles Gounod (1818-1893); esecutori: Coro Jacopo da Bologna, direttore Antonio Ammacapane; Coro Vallongina di Firenzuela d'Arda, Piacenza, direttore Roberto Scotti; Coro Ada Contavalli,

Molinella, direttore Emanuele Ammacapane, soprano Ginevra Schiassi tenore Wang Leping, basso Yuri Guerra, Orchestra sinfonica Colli Morenici, Mantova, direttore concertatore Antonio Ammacapane. **FESTIVAL DEBUSSY.** Seconda edizione dell'unico festival italiano dedicato a Claude Debussy. Giovedì 20 alle 17 «Fantasia di preludi. Nei tempi, nei paesi, nei generi» conversazione di Piero Mioli. Interventi musicali di Isabella Ricci. Musiche di Chopin, Debussy, Rachmaninov. Alle 20.30 - Jazz club Ferrara, Torriente San Giovanni in «Debutjazz: reinterpretazione di temi debussiani in chiave jazzistica» Big band del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. **SAN COLOMBANO.** Per la nuova stagione concertistica di San Colombano, sabato 22 alle 11, giornata dedicata ai più piccoli con «Una scatola musicale», un laboratorio didattico per bambini dai 6 agli 11 anni. Sotto la guida del cembalo e restauratore Graziano Bandini costruiranno e decoreranno un proprio strumento musicale. Info e biglietti su www.genusbononiae.it. **PER UN'ECONOMIA DI PACE.** Venerdì 21 alle 11 al Centro sociale Cost'Arena (via Azzo Gardino, 44) incontro sul tema «Verso la nuova legge di bilancio - Per un'economia di pace» Contro la guerra e il riarso, usiamo la spesa pubblica per i diritti, per l'ambiente, la sostenibilità, l'istruzione e la sanità. Ne parleranno Luigi Marcon (portavoce campagna SBilanciamoci) Rossella Venieri (Arbi) e Sergio Caserta (Europa for peace). **RASSEGNA GRANDI SOLISTI.** Giovedì 20 alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, serata di musica da camera col quartetto formato da Dejan Bogdanovich (violino), Enrico Balboni (viola), Enrico Graziani (violoncello) e Gabriele Maria Vianello (pianoforte). Venerdì 21 una masterclass di violino e viola con Enrico Balboni. Info: 3488199754 - stampa@scuolainnoallagioa.it

ARCHIGINNASIO D'ORO

Il sindaco proporrà l'onorificenza per Dionigi

Il sindaco Matteo Lepore proporrà al Consiglio comunale di Bologna il conferimento dell'Archiginnasio d'Oro al professor Ivano Dionigi, Rettore dell'Università di Bologna dal 2009 al 2015. È un latinista di fama internazionale e ha guidato la Pontificia Accademia di Latinità, per nomina di papa Benedetto XVI e papa Francesco.



CINERARIO CATTOLICO



Fondazione Lercaro: mercoledì incontro sulla cremazione

La chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna ha dato avvio ai lavori per la costruzione del nuovo Cinerario cattolico. La Fondazione Centro studi per l'architettura sacra Cardinale Giacomo Lercaro, in via Riva di Reno 57, ospiterà un ciclo di incontri dedicati a questo. Mercoledì 19 alle 18 si parlerà de «La cremazione e la custodia delle ceneri». Intervengono: Carla Landuzzi su: «Riti di cremazione in Occidente e nelle regioni orientali», don Stefano Culiersi su «Valore del corpo nella pratica rituale cattolica», Cinzia Barbieri su «La gestione delle urne cinerarie. L'esperienza di Bologna Servizi cimiteriali».

PALAZZO DE' TOSCHI

Bartoletti presenta «Caro Lucio ti scrivo»

Venerdì 21 alle 17.45 nella Sala Convegni Banca di Bologna - Palazzo De' Toschi (Piazza Minghetti 4/D) presentazione del libro «Caro Lucio ti scrivo» (Gallucci) di Marino Bartoletti, giornalista, conduttore, scrittore nonché amico di Lucio Dalla. La serata sarà accompagnata dalla musica del Duo Idea; alle 19.30 momento conviviale.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 in Cattedrale, Messa per la Giornata dei poveri. Alle 16 nella parrocchia degli Angeli Custodi, Messa e Cresime. **DA LUNEDÌ 17 A GIOVEDÌ 20** Ad Assisi, guida ai lavori dell'81° Assemblea generale della Cei. **VENERDÌ 21** Alle 10.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa della «Virgo fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri. Alle 18 nella chiesa di Maria Regina Mundi, Messa alla presenza delle reliquie del beato Giovanni Merlini, dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

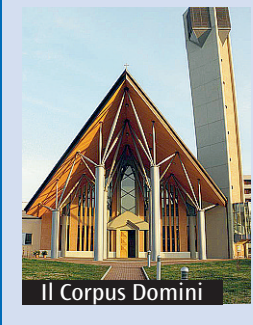
SABATO 22

Alle 10 nella chiesa del Corpus Domini incontro con i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e presentazione del Rendiconto di missione 2024. Alle 15.30 in Cattedrale, Messa e Cresime per la Zona pastorale Colli. Alle 18.30 nella parrocchia di Zola Predosa conferisce la cura pastorale a don Santo Longo. **DOMENICA 23** Alle 11 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, Messa e inaugurazione dei locali parrocchiali rinnovati. Alle 17 nella parrocchia di Madonna del Lavoro, Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

SABATO 22 Alle 10 nella chiesa del Corpus Domini incontro dei Consigli pastorali per gli Affari economici e presentazione del Bilancio di missione, alla presenza dell'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «I colori del tempo» ore 15.45 - 18.30, «Un crimine imperfetto» ore 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «La vita va così» ore 15.30, «Tre ciotole» ore 17.45, «Una battaglia dopo l'altra» ore 20 **GALLIERA** (via Matteotti, 25) «I colori del tempo» ore 15, «Il sentiero azzurro» ore 17.30, «Una ragazza brillante» ore 19.15, «Presence» ore 21.30 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «Sing» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14) «Il professore e il pinguino» ore 15.30, «Come ti muovi, sbagli» ore 17.30, «Un crimine imper-

fetto» ore 19.15, «To a land unknown» ore 21.15 (VOS) **PERLA** (via San Donato, 34/2) «L'ultimo turno» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Tutto quello che resta di te» ore 16 - 18.45 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «Tre ciotole» ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE)** (via XX Settembre, 6) «I colori del tempo» ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Cinque secondi» ore 16.15 - 18.30 - 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «Bugalion» ore 17.30 - 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Springsteen - Libera mi dal nulla» ore 16 - 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «La vita va così» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 NOVEMBRE

Nardelli padre Aldo, gesuita (1995), Migliorini monsignor Ilario (2004), Mezzini don Martino (2020), Vignoli don Giovanni (2021), Pirani don Nildo (2021), Cati don Giovanni (2022)

18 NOVEMBRE

Tanaglia don Gaetano (2008), Samaritani monsignor Antonio (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

19 NOVEMBRE

Provini don Giovanni (1996), Calistri don Giuseppe (2020), Benea don Giacinto (2024)

20 NOVEMBRE

Rasori don Angelo (1960), Ol-

mi don Attilio (1984), Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE

Bardalini don Ilario (1992), Turrini monsignor Guerrino (2003), Benetti monsignor Felice (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013), Cocchi monsignor Mario (2020)

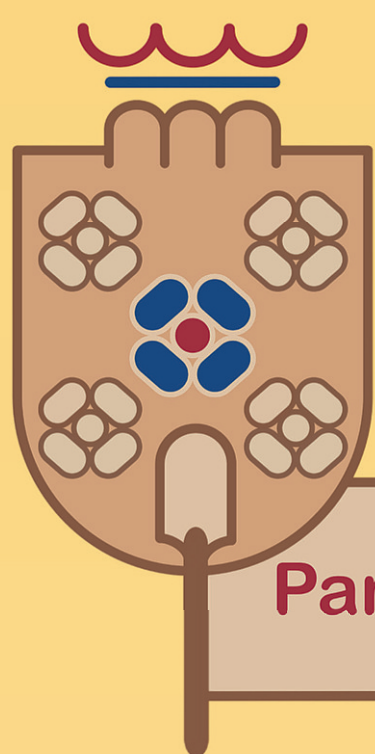
22 NOVEMBRE

Bollelli don Dante (1998), Livi don Sergio, benedettino olivetano (2011), Santi monsignor Orlando (2018)

23 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977), Muzzarelli don Giorgio (2009), Biondi don Bruno (2021)

*Nel compimento dei suoi
dieci anni di episcopato a Bologna,
siamo lieti di porgere vivissime
congratulazioni al nostro
Cardinale Matteo Zuppi,
chiedendogli di continuare a benedire
i suoi concittadini ed augurare
Pane e Pace per tutti!*



**Associazione
Panificatori Bologna
e Provincia**



*Associazione Sfogline
Di Bologna e Provincia*